



Teatro San Carlo

reading teatrale

F

SC

Fondazione Collegio San Carlo

Utopia da Thomas More

dicembre 2021

sabato 18, ore 21
domenica 19, ore 16

ingresso: 8 €

Prenotazioni

Biglietteria ERT Teatro Storchi
dal martedì al sabato, ore 10-14
martedì e sabato anche 16.30-19

Biglietteria telefonica: 059.2136021
dal martedì al sabato, ore 10-14

biglietteria@emiliaromagnateatro.com

Via San Carlo 5, Modena
Informazioni: 059.421208
www.emiliaromagnateatro.com
www.fondazione sancarlo.it

Utopia da Thomas More

reading teatrale

testi scelti da
drammaturgia di
messinscena di
con

Carlo Altini
Fabrizio Sinisi
Simone Francia
Simone Baroni, Simone Francia, Michele
Lisi, Elena Natucci, Maria Vittoria
Scarlattai, Cristiana Tramparulo,
Jacopo Trebbi, Massimo Vazzana

produzione

ERT / Teatro Nazionale
Fondazione Collegio San Carlo

Prosegue la collaborazione tra Fondazione Collegio San Carlo ed Emilia Romagna Teatro Fondazione alla riscoperta di testi fondamentali del pensiero moderno, attraverso la loro messa in scena. Dopo "Operette morali" di Giacomo Leopardi e "Stati e imperi della Luna" di Savinien Cyrano de Bergerac, l'esplorazione giunge alla terza tappa dentro la letteratura filosofica dell'età moderna.

Nel Novecento il termine "utopia" ha goduto di grande fortuna. Di utopia (e di distopia) si è parlato in filosofia e in letteratura, nel cinema e nel teatro, nelle religioni e nell'arte. "Utopia" è pertanto diventato un termine utile per tutte le stagioni, tanto da rendere impossibile una sua definizione coerente come categoria filosofica o politica: di utopia si parla a proposito di pace e di progresso, di emancipazione e di ecologia, di comunismo e di democrazia, addirittura l'utopia è stata utilizzata anche dalla propaganda politica dei totalitarismi. Inoltre l'aggettivo "utopico" è diventato termine generico, quasi interscambiabile con altri aggettivi quali "ideale", "immaginario", "visionario" e "irrealistico". Ma l'idea di "utopia" ha una precisa origine, per mano di Thomas More, che nel 1516 scrive un'opera dal titolo "Utopia",

inventando un lemma che fino ad allora non esisteva.

In questo appuntamento ripercorriamo l'opera di More, la cui caratteristica fondamentale è di essere un'utopia della visione: il nuovo ordine politico si presenta come un'immagine di perfezione che può essere colta con gli occhi della mente. La funzione di questa utopia della visione consiste in una critica radicale della politica e delle istituzioni, di fronte a cui si staglia la perfezione della città ideale. Questa critica radicale non è però necessariamente sinonimo di attivismo rivoluzionario. Lunghi dal presentarsi come programma politico in senso stretto, l'utopia di More ha un carattere morale perché vuole indurre il lettore a riconoscere lo scarto tra ciò che è e ciò che potrebbe (e dovrebbe) essere, ma che probabilmente non sarà mai, giungendo pertanto a produrre esiti malinconici. Questa prospettiva è immediatamente percepibile non appena si riflette sul significato del neologismo "utopia", dal greco ou-topos: l'idea del "nessun luogo" rimanda infatti alla dimensione spaziale e geografica di un sistema politico immaginario, non a un futuro nel quale realizzare un programma politico rivoluzionario.